

LA PASSIONE DI MEL GIBSON IN PRIMA SERATA SU TV RUSSA
Prima serata sul secondo canale della televisione pubblica russa per la *Passione di Cristo* firmata da Mel Gibson, un film che sembra aver fatto centro nel profondo dell'anima slava. Forte del giudizio positivo della critica e della benedizione del Patriarcato di Mosca, l'opera del regista australiano sarà trasmessa il 30 aprile alla vigilia della Pasqua ortodossa, che quest'anno cade il primo maggio, in base al vecchio calendario giuliano. La decisione della tv di stato sembra testimoniare anche il gradimento del Cremlino, ma soprattutto l'attesa per un' audience massiccia.

cinerassegnie

TUTTI I TURBAMENTI GAY DELL' ADOLESCENZA

Delia Vaccarello

Non è mai troppo tardi per vivere un'adolescenza liberata e avventurosa. Il «togy», il festival internazionale di film a tematica omosex di Torino, «da Sodoma a Hollywood», che compie vent'anni e apre i battenti il 21 aprile, ci dice tutto quello che avremmo voluto sapere sull'adolescenza gay. Trasformazioni, paure, integrazioni e omofobie sono di scena in pellicole di firme prestigiose - da Lea Pool a John Waters, entrambi omaggiati - e in una serie di corti e documentari, svelatisi negli anni vere chicche della rassegna. La paura di scoprirsi mostruosi e bestiali, come bestiale era nella Grecia antica l'immagine del sesso incarnata dal dio Pan, è rappresentata in *Tropical Malady* di Apichatpong Weerasethakul che uscirà nelle sale il 29 aprile. L'irruzione di una belva che uccide

sconquassa la tranquilla vita di due giovani amanti, Keng, soldato, e Tong, ragazzo di campagna, ed è parallela alla misteriosa scomparsa di Keng. Per risolvere l'enigma il soldato si addentra nel cuore della giungla, emblema di istinti e caos, percorso iniziatico tra le forze oscure della passione. Contrasti e fascinazioni estetiche in giovane età anche in *My summer of Love* di Last Resort. Qui il doppio che si attrae è rappresentato da due ragazze sedicenni dello Yorkshire: una di rigida educazione, ma pronta a trasgredire, l'altra ricca e viziosa, si lasciano travolgere da un sentimento tollerabile solo architettando una fuga che avrà il respiro di un'estate. Il gioco degli opposti, sale delle relazioni, si risolve nella fusione fugace concessa dal tempo sospeso della vacanza. Sospesa è l'adolescenza

quando diviene stagione dell'anima. A dipingerne le tante facce le opere di Lea Pool, regista conosciuta in Italia per il suo *L'altra faccia dell'amore*, storia di due adolescenti in collegio e del loro rapporto intenso e contrastato, che conosce dell'abbandono il superamento di ogni limite. Non per nulla il titolo originale è *Lost and delirious* e viene riproposto dal togy insieme a *Set me free* (lasciatemi libera) pellicola che ha fatto conoscere la Pool al grande pubblico e che narra l'adolescenza di Anna, di famiglia emotivamente disturbata, in cerca di fuga e presa da una ragazza e dal rapporto con un'insegnante. Avventure ed evasioni si alternano al ricordo degli adolescenti di ieri nelle scene della documentarista Cecilia Mangini, che ci riporta alle borgate degli anni 50 e fanno da contrasto al

pomeriggio no-stop, programmato per venerdì 22, tutto sui corti. Si intitola *Gay or not a ragione*, perché fotografa l'incertezza, e ci fa spaziare dai licei di Hong Kong alle scuole finlandesi, dai ragazzi americani raccontati da Debra Chasnoff (con un'opera che segue il bellissimo *It's Elementary* già premiato al festival nel '97), ai tanti giovani australiani, europei, israeliani, in cerca di sé nella cornice di un gruppo che accoglie o respinge. Adolescenza in primo piano anche in una pellicola di John Waters, regista che insieme a *Platinette* apre la serata inaugurale. Nel suo Pecker, fortemente autobiografico, racconta le disavventure di un diciottenne di Baltimore di grande talento fotografico che ritrae la realtà, squallore compreso. L'audacia di scatti impietosi gli regala il successo.

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
In edicola domani con l'Unità a € 12,90 in più

IL CENACOLO visto da Dario Fo
Ritratto d'autore
In edicola domani con l'Unità a € 12,90 in più

in scena teatro cinema tv musica

Gabriella Gallozzi

ROMA Da Wim Wenders a Jim Jarmusch, da Lars von Trier a Gus van Sant e David Cronenberg, compreso un habitué della Croisette come Woody Allen col suo nuovo *Match point*, fuori concorso. L'edizione numero 58 del festival di Cannes, in calendario dall'11 al 22 maggio, ha scelto il cinema dei «maestri contemporanei», tra i quali s'inserisce per l'Italia anche Marco Tullio Giordana in corsa per la Palma d'oro col suo nuovo, atteso e impegnato, *Quando sei nato non puoi più nasconderti*, ispirato liberamente al libro di Maria Pace Ottieri che fotografa senza indulgenze l'inferno dell'emigrazione clandestina attraverso gli occhi di un ragazzo di buona famiglia.

Se lo scorso anno la Croisette premiò e sostenne il cinema del reale con l'incoronazione di *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore, sottolineando una tendenza che di lì a poco avrebbe «occupato» l'intero pianeta, quest'anno la «linea» è quella di un cinema più tradizionale, così come hanno spiegato ieri nel corso della conferenza stampa di presentazione, a Parigi, il presidente Gilles Jacob e il direttore artistico Thierry Frémeaux. «L'anno scorso volevamo testimoniare l'importanza del documentario e del film d'animazione - l'orco Shrek fu, infatti, uno dei protagonisti più amati -, quest'anno c'è il ritorno a un certo classicismo e dei grandi autori, molti dei quali sono già stati in gara», ha spiegato Frémeaux. Come Gus Van Sant, Palma d'oro 2003 con *Elephant* che ritorna con *Last days*, storia degli ultimi giorni di una rockstar grunge, ispirata alla figura di Kurt Cobain. E ancora Wim Wenders, Palma d'oro per *Paris Texas*, che presenterà *Don't come knockin'* con la coppia americana Sam Shepard/Jessica Lange. Anche David Cronenberg, premio speciale della giuria per il suo discusso *Crash*, sbarca nuovamente sulla Croisette con *A history of violence*, con Viggo Mortensen e Ed Harris. Seguono Lars Von Trier con *Manderlay*, film che segna una forte continuità col precedente *Dogville*, e Jim Jarmusch con *Broken flowers*. Tre, ancora, i film francesi in lizza per la Palma d'oro: *Lemming* di Dominik Moll che, con Charlotte Gainsbourg e Charlotte Rampling, aprirà la kermesse, la cui madrina sarà l'attrice belga Cécile de France; *Petindre ou faire l'amour* d'Arnaud e Jean-Marie Larrieu e *Caché* dell'austriaco Michael Haneke, che riunisce



Il piccolo Matteo Gadola e Alessio Boni, protagonisti di «Quando sei nato non puoi più nasconderti» di Marco Tullio Giordana in basso



Torna Cannes sulla pista di un'edizione «grandi firme». Da Wenders a Jarmusch da Lars von Trier a Woody Allen. Con Giordana unico italiano in gara. In un incrocio di film che parlano di paternità

«quando sei nato non puoi più nasconderti»

Con questo film Giordana punta alla Palma d'argento

«Non abbiamo preteso di raccontare il mondo dell'immigrazione clandestina, ma il cambiamento di un ragazzo a contatto con questo mondo che, fin qui, non conosce. In questo senso si tratta di un romanzo di formazione». Stefano Rulli, «metà» della storica coppia di sceneggiatori, Rulli & Petraglia, racconta così a caldo il soggetto di *Quando sei nato non puoi più nasconderti*, il film di Marco Tullio Giordana, unico italiano in corsa per la Palma d'oro a questa edizione numero 58 del festival di Cannes. Ispirato liberamente al libro inchiesta sull'immigrazione di Maria Pace Ottieri, il film riporta sulla Croisette tutto lo «staff» di *La meglio gioventù* - regista, sceneggiatori, compreso l'attore Alessio Boni - il fortunato film-fiume sulla storia del nostro paese che, prodotto dalla Rai e da Barbagallo - scontò la «censura politica» di un lunghissimo slittamento della programmazione in tv, finché, arrivato quasi inaspettatamente a Cannes vinse nella sezione «Un certain regard» e da lì ebbe gloria e fortuna in tutto il mondo, compreso lo sfruttamento nelle sale.

Insomma Rulli questo ritorno a Cannes dalla porta principale del concorso è una sorta di risarcimento?

Ma non direi. Alla fine con *La meglio gioventù* è andata molto bene. Anzi, forse stare in una sezione collaterale ci ha offerto più visibilità. Ora certamente siamo felici di correre per la Palma col nuovo film, anche perché siamo convinti del lavoro che abbiamo fatto.

Ve l'aspettavate di arrivare al concorso?

Certe cose non si possono mai dare per scontate, soprattutto a Cannes.

Si può definire un film politico?

Non vorrei creare aspettative in questo senso. Come ho già detto siamo piuttosto dalle parti del romanzo di formazione. Del resto il «cammino della speranza» lo abbiamo raccontato nel momento in cui lo stavamo vivendo. Oggi, piuttosto, di fronte all'immigrazione ci si interroga, si cerca di capire un mondo che non conosciamo da vicino e che ci mette a disagio, anche a partire dai suoi aspetti misteriosi. Così come appare al giovane protagonista, un ragazzo figlio di un ricco imprenditore.

Se questo del ragazzo è il punto di vista, sarà però raccontato l'universo dell'immigrazione?

Beh certo che ci saranno i centri di accoglienza, le normative restrittive sull'immigrazione, le difficoltà dei clandestini. Ma il centro del racconto sarà sempre lo sguardo del ragazzo.

g.a.g.

La fiction su Canale5 fa 13 milioni di telespettatori, il suo produttore Valsecchi e il vicepresidente di Mediaset Piersilvio Berlusconi attaccano la Rai, Del Noce ribatte

Karol Wojtyla unisce gli spettatori ma divide i network

Maria Grazia Gerina

In tv farà più ascolti il nuovo papa o il papa a cui milioni di persone, in fila per giorni, hanno appena dato l'ultimo saluto? In ogni caso, la fiction *Karol* Un uomo diventato papa trasmessa da Canale5 in prima serata lunedì ha raggiunto il 44,31% di share e i 12.651.000 telespettatori (con un picco di 15 milioni alle 21.50 e del 60% di share alle 23), collocandosi nella classifica delle fiction più viste negli ultimi dieci anni al secondo posto se si leggono i numeri, al quinto a leggere lo share. Va dietro, infatti, alla fiction su *Papa Giovanni*, che su Raiuno incassò il 51,44% e 14 milioni 680

mila spettatori. E dietro anche a Padre Pio che, sia nella edizione trasmessa sempre dalla tv di Mediaset sia in quella trasmessa da Raiuno, fece più ascolti di *Karol*, e dietro al sesto episodio del Maresciallo Rocca, sempre su Raiuno. Ma la prima puntata del film tv su Giovanni Paolo II girato da Giacomo Battiato è stata accompagnata da nervosismo e polemiche. Con un duro botta e risposta tra il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce e il produttore di *Karol*, Pietro Valsecchi. «Abbiamo assistito all'ennesima pagliacciata di Raiuno - attacca da Los Angeles Valsecchi -, una rete ormai priva di contenuti e completamente allo sbando, che ha prolungato il telegiornale con una falsa fumata bianca e ha fatto terminare con



venti minuti di ritardo la trasmissione dell'incosapevole Bonolis. Chi è il genio dietro questo teatrino d'oratorio?». «Forse il caldo di Los Angeles gli ha dato alla testa». Nessuna «falsa fumata bianca», nessuna falsa notizia data dal Tg1, replica il direttore della prima rete Rai. Quanto alla programmazione - spiega Del Noce - la scelta è stata dettata dall'attualità e, nel giorno dell'apertura del conclave, Raiuno ha dedicato la prima serata con *Porta a porta* a questo evento. «Deve far riflettere che un prodotto di questo profilo venga offerto del tutto gratuitamente solo da Mediaset, tv commerciale», attacca la Rai da un altro fianco il vicepresidente di Mediaset Piersilvio Berlusconi. Intanto, come avvenne per padre Pio (ve

la ricordate la gag sui «padri pii» interpretata da Solenghi e Guzzanti?), anche i «Giovanni Paoli II» si moltiplicano. La Lux-Vide Rai fa sapere che entro l'estate comincerà le riprese della sua fiction, sceneggiata da Francesco Contaldo, sul pontefice appena defunto: titolo provvisorio *Papa Wojtyla*, interprete designato (le trattative sono in corso) Liam Neeson. E si accente di controbattere con alcune anticipazioni: inizierà con la scena dell'attentato, per poi ripercorrere in flashback la vita del pontefice e conterà anche immagini di repertorio girate nei giorni scorsi a piazza San Pietro. Ma in estate iniziano anche le riprese della seconda parte della fiction prodotta per Canale5 da Valsecchi.